



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

In dialogo

Appunti per una cultura
della complessità

**Giulia Allegrini, Simone Arcagni, Lucio Argano,
Arianna Ballati, Alessandro Bollo,
Francesco De Biase, Saura Fornero,
Aldo Garbarini, Alma Gentinetta, Maurizio Grandi,
Francesco Maltese, Ezio Manzini,
Roberta Paltrinieri, Loredana Perissinotto,
Renato Quaglia**



FrancoAngeli

Informazioni per il lettore

Questo file PDF è una versione gratuita di sole 20 pagine ed è leggibile con **Adobe Acrobat Reader**



La versione completa dell'e-book (a pagamento) è leggibile **con Adobe Digital Editions**.

Per tutte le informazioni sulle condizioni dei nostri e-book (con quali dispositivi leggerli e quali funzioni sono consentite) consulta [cliccando qui](#) le nostre F.A.Q.

Pubblico, professioni e luoghi della cultura

Collana diretta da Francesco De Biase, Aldo Garbarini,
Loredana Perissinotto, Orlando Saggion

La collana “Pubblico, Professioni e Luoghi della Cultura” si è caratterizzata, nei suoi oltre 10 anni di storia e con oltre 50 opere pubblicate, per il tentativo di rappresentare i temi e gli argomenti di maggiore interesse, di attualità e d’approfondimento presenti nel dibattito culturale tra gli operatori pubblici e privati del settore.

Ci pare di poter dire, visti i titoli e gli autori che in questi anni si sono avvicinati, che la Collana abbia ampiamente raggiunto il suo scopo e possa rivendicare, a pieno titolo, il ruolo di osservatore e testimone tra i più accreditati oggi nel nostro Paese.

Giunti a questo punto, riteniamo che possa iniziare un nuovo sviluppo editoriale capace di indagare non soltanto l’ampia e variegata pluralità di temi e di voci in campo culturale, ma anche di proporre un particolare approfondimento verso suggestioni e problematiche, attraverso un contesto organico di opere in grado di raccogliere con sistematicità il dibattito contemporaneo.

In sostanza, ci sembra sempre più urgente la necessità di approfondire alcuni processi, a pieno titolo fondanti le future strategie, nel campo culturale inteso nella sua accezione più ampia. Un esempio su tutti: gli evidenti processi di interazione, ibridazione, intrecci, confluenze ed innesti tra diversi rami del sapere e della conoscenza, al fine di dar corso a pratiche capaci di rappresentare risposte, strategie e operatività efficaci in diversi campi.

La scienza che incontra e ragiona dell’arte figurativa, l’ingegneria e le scienze urbanistiche che declinano nuovi spazi urbani e non solo, le neuroscienze che propongono nuovi confini e nuove modalità dei processi della conoscenza, l’antropologia e le stesse scienze filosofiche che leggono i processi di integrazione e di multiculturalità, molto altro ancora si potrebbe richiamare tra medicina e sociologia, economia e ambiente.

In questa direzione, nei prossimi anni verranno pubblicate anche alcune opere che esprimeranno gli intrecci e le contaminazioni sopra richiamate.

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio “Informatemi” per ricevere via e.mail le segnalazioni delle novità o scrivere, inviando il loro indirizzo, a “FrancoAngeli, viale Monza 106, 20127 Milano”.



PUBBLICO, PROFESSIONI E LUOGHI DELLA CULTURA

In dialogo

Appunti per una cultura
della complessità

**Giulia Allegrini, Simone Arcagni, Lucio Argano,
Arianna Ballati, Alessandro Bollo,
Francesco De Biase, Saura Fornero,
Aldo Garbarini, Alma Gentinetta, Maurizio Grandi,
Francesco Maltese, Ezio Manzini,
Roberta Paltrinieri, Loredana Perissinotto,
Renato Quaglia**

FrancoAngeli

Copyright © 2022 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore. L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito www.francoangeli.it.

Indice

Un taccuino di viaggio	pag.	9
1. Appunti per Ri-Mediare		
di <i>Francesco De Biase</i>	»	11
1. Le tappe di un percorso	»	11
2. Essere ibridi	»	19
2. Cultura della mediazione e pratiche di ri-mediazione		
di <i>Giulia Allegrini</i>	»	32
1. Introduzione	»	32
2. Pratiche di ri-mediazione	»	33
3. Riflessioni conclusive per una cultura della mediazione	»	37
3. Appunti sparsi per una digitalità che si avvia verso il Metaverso		
di <i>Simone Arcagni</i>	»	40
1. E ora un assunto	»	43
2. E quindi il Metaverso	»	44
3. La città culturale digitale	»	45
4. Le trasformazioni che la complessità propone		
di <i>Lucio Argano</i>	»	47
5. Alla ricerca di nuovi modelli di organizzazione dei luoghi della cultura		
di <i>Alessandro Bollo</i>	»	56

6. Di tappa in tappa dialogando...	
di <i>Saura Fornero</i>	pag. 59
1. Un gruppo, un campo di gioco, alcune domande	» 59
2. Pandemia, diseguaglianze, PNRR e cambiamento	» 63
3. Complessità, apprendimento, cura: cenni ad alcune possibili connessioni	» 65
7. Saperi e processi educativi nella complessità dell'oggi	
di <i>Aldo Garbarini</i>	» 71
8. La relazione come cura	
di <i>Alma Gentinetta</i>	» 83
1. Partecipare “al gioco”...	» 83
2. Prendersi cura dei Sistemi di cura	» 85
3. Una cultura dell'incontro	» 88
9. Terroir, patrimonio della salute	
di <i>Maurizio Grandi e Arianna Ballati</i>	» 92
10. Abitare la democrazia	
di <i>Francesco Maltese</i>	» 102
1. Generazione urbana	» 102
2. La complessità nell'abitare quotidiano	» 105
3. Rappresentazioni sociali della democrazia e pratiche democratiche nell'agire quotidiano	» 107
4. La democrazia come <i>promessa</i> non mantenuta	» 108
5. Le <i>premesse</i> non mantenute della democrazia	» 110
6. Conclusioni: le pratiche partecipative come pratiche democratiche	» 114
11. Note su comunità e prossimità in un mondo ibrido	
di <i>Ezio Manzini</i>	» 117
1. Abitare La prossimità	» 117
2. Gruppo Rimediare: retroterra comune e possibili azioni	» 121
3. Note per <i>Rimediare, Ri-mediare</i>	» 123
4. La rigenerazione dei luoghi. Contributo alla discussione	» 124
5. Città e culture della complessità. Pratiche e culture emergenti	» 124
6. Topologie del quotidiano	» 128

12. Il valore sociale della cultura: una risposta alla società individualizzata	
di <i>Roberta Paltrinieri</i>	pag. 131
1. Individualmente insieme	» 131
2. Il valore sociale della cultura	» 133
3. L'innovazione culturale	» 135
13. Il pensatoio di Archimede	
di <i>Loredana Perissinotto</i>	» 140
14. Riparare la nave continuando a navigare	
di <i>Renato Quaglia</i>	» 150
Autori	» 159

Un taccuino di viaggio

La collana “Pubblico Professioni e Luoghi della Cultura” della Franco-Angeli Editore ha scandagliato, grazie ai sessantadue titoli finora pubblicati e i diciassette anni dal primo titolo, fenomeni processi e dinamiche della sfera culturale e di tutte quelle dimensioni – sociali economiche educative psicologiche – che con questa si intrecciano e interagiscono.

Con *Rimediare, Ri-mediare* curato da Francesco De Biase (il 57° titolo della serie) si è aperto un ulteriore percorso, dettato da un confronto transdisciplinare tra vari esperti sul modello di sviluppo occidentale sempre più disequilibrato e ingiusto e con la condivisa urgenza di approfondire e proporre possibili percorsi per un futuro maggiormente sostenibile.

Un approfondimento che si è dovuto peraltro confrontare con la pandemia e il Covid, che hanno non solo ulteriormente accentuato disequaglianze e disequilibri, ma anche determinato una sempre più palese collisione tra modelli consolidati di pensiero e riflessione e le dimensioni della complessità e dell'incertezza, ormai da ritenere come categorie di interpretazione del reale sempre più ineludibili.

È nato tra questi navigatori dell'arte e della cultura intese nella loro più ampia accezione un laboratorio progettuale che ha originato, tra altri percorsi, questi appunti, questo taccuino di viaggio che si colloca come una prima, urgente riflessione a più voci su quest'oggi, ma soprattutto sul dopo che in parte è già in corso.

Non si tratta dunque di un testo compiutamente organico, ma di una miscellanea di spunti e approfondimenti comunque coerenti dove sono ampiamente al centro dell'attenzione quei presupposti e quelle urgenze prima richiamate.

È la fotografia di un viaggio in corso che, come tutti i viaggi, non è ancora giunto alla meta (sempre che una meta finale ne sia l'obiettivo) ma che

ha già attraversato nel suo progredire terreni comuni e saliscendi in fase di esplorazione.

Un taccuino, appunto, in cui abbiamo annotato questo percorso che, spesso così accade, già si presenta più ricco e composito di quanto noi stessi si sia finora percepito.

Un taccuino ed una tappa da cui ripartire per i prossimi passi, anche e forse incontrando per strada altri viandanti con cui proseguire insieme o almeno con cui scambiare qualche suggestione da condividere.

1. Appunti per Ri-Mediare

di *Francesco De Biase*

1. Le tappe di un percorso

Con il testo *Rimediare, Ri-mediare*¹ avevamo espresso alcune nostre riflessioni in merito a: il modello di sviluppo occidentale con tutte le sue ingiustizie e distorsioni; l'impoverimento continuo di alcune fasce di popolazione; l'accrescimento delle ricchezze di ristrette élite; i rischi di tutti i processi di disintermediazione in ambito economico, politico, culturale e informativo; la cancellazione del welfare; la riduzione del sostegno alla ricerca, all'educazione e alla formazione; la necessità di coniugare attentamente lo sviluppo delle tecnologie con il bisogno di contatto, socialità e comunità; la continua messa in crisi degli esperti e il non riconoscimento delle competenze e dei saperi; le derive del populismo e le luci e le ombre di molte pratiche di engagement; le forti accentuazioni dell'individualismo e delle differenze contro il senso di comunità e di appartenenza; la distruzione dell'ambiente.

L'obiettivo era quello di stimolare la riflessione, la comprensione e il confronto per proporre ipotesi, modalità e opportunità d'intervento per un presente e un futuro sostenibili.

Per la realizzazione del volume, pubblicato nel giugno 2020 e realizzato dal 2017 a fine 2019, si ricorreva ad apporti provenienti da 27 esperti in numerose discipline: arte, cultura, educazione, legge, antropologia,

¹ Francesco De Biase, a cura di, *Rimediare, Ri-mediare, saperi, tecnologie, culture, comunità, persone*, FrancoAngeli 2020, con contributi di Gianmaria Ajani, Giulia Allegrini, Simone Arcagni, Lucio Argano, Alessandro Bollo, Roberto Burlando, Annalisa Cicerchia, Stefano Colmo, Norma De Piccoli, Saura Fornero, Aldo Garbarini, Alma Gentinetta, Maurizio Grandi, Marta Maddalon, Francesco Maltese, Ezio Manzini, Alice Mulasso, Roberta Paltrinieri, Anna Maria Pecci, Ugo Perone, Matteo Pessione, Carlo Petrini, Renato Quaglia, Francesco Remotti, Agostino Riitano, Ludovico Solima, Fabio Viola.

sociologia, economia, medicina, media, gaming, linguaggio, filosofia, design, ricerca, psicologia, digitale con la convinzione che solo un approccio transdisciplinare potesse aiutarci a analizzare e indicare percorsi per affrontare la complessità della società odierna.

Con alcuni degli autori con cui avevamo realizzato alcuni contributi del volume su citato e con altre persone che si sono unite a noi abbiamo deciso di proseguire dando vita a un nostro “spazio di confronto”.²

Un laboratorio progettuale di confronto sui diversi aspetti economici-sociali-culturali che la pandemia aveva contribuito a rendere evidenti, che richiedevano un’attenta analisi dei fenomeni e delle dinamiche al fine di stimolare consapevolezza e azioni per la trasformazione del Paese.

Tappa 1

Nella primavera del 2020, abbiamo preso in esame, tramite mail, telefonate e call, aspetti riguardanti conseguenze, rischi e narrazioni riferiti alla pandemia.

Il corona virus aveva messo in evidenza emergenze e criticità presenti in diversi ambiti: welfare, ambiente, salute, cibo, digitale, cultura, comunità, economia, giustizia.

Tanti rischi, diverse le condizioni di esposizione. Alcune fasce di popolazione e professioni rischiavano quotidianamente la loro vita, altre la disoccupazione, altre ancora la fame e la povertà.

Si sono incrementate e sviluppate nuove e vecchie emergenze economiche, sociali e disagi psico-fisici. L’incertezza, l’isolamento, il distanziamento, la disoccupazione hanno prodotto ansia, depressione, paura, rabbia.

Agli inizi furono in molti a parlare della necessità di un cambio di strada, della costruzione di una nuova società, di nuovi stili di vita, di nuove relazioni, nuove comunità, nuovi servizi, nuove politiche, di un nuovo modello di sviluppo.

Hanno circolato messaggi quali: “siamo tutti sulla stessa barca”, “il virus è democratico”, “andrà tutto bene”, “ce la faremo”. Una grande kermesse di buoni propositi, ottime intenzioni e auspici, ma che contenevano anche evidenti ambiguità e falsità.

² L’attuale gruppo è composto da: Giulia Allegrini, Simone Arcagni, Lucio Argano, Alessandro Bollo, Annalisa Cicerchia, Francesco De Biase Saura Fornero, Aldo Garbarini, Alma Gentinetta, Maurizio Grandi, Francesca Labita, Francesco Maltese, Ezio Manzini, Roberta Paltrinieri, Loredana Perissinotto, Renato Quaglia, Fabio Viola.

“Il virus è democratico”, “siamo sulla stessa barca” come a dire che ci si trovava, indistintamente dal ceto, dalla ricchezza, dalle professioni, tutti a vivere la pandemia e le sue conseguenze nello stesso modo.

È stato evidente, dopo pochissimo che gli effetti laceranti e distruttivi pesavano molto di più su alcune fasce e ceti di popolazione che su altre.

Alcune barche sono dorate, altre senza salvagente, cibo e acqua altre ancora hanno delle falle e imbarcano acqua.

Si è fatto ricorso anche al patriottismo, all'essere un grande popolo: bandiere, inni nazionali, per stimolare la solidarietà e il senso di appartenenza ad una comunità. Dopo anche ciò è scomparso, tornando spesso a responsabilità e condizioni individuali.

Insieme a rischi diventati problemi e alle altre narrazioni abbandonate, vi è stata un'ubriacatura di dati. Siamo tutti diventati “virologi” e indistintamente tutti si è parlato di DPI, immunità di gregge, indici, curve, parametri, tamponi, modellizzazione, ecc. Dati che scendono, dati che salgono e che ogni minuto, ogni ora, ogni giorno sono ripetutamente comunicati e ricomunicati. Altrimenti dove sarebbero andate a finire la libertà, la trasparenza, l'informazione?

E poi è giunto il dilemma principale, che si è dovuto affrontare più volte e che Amleto avrebbe così espresso: “è meglio morire di fame rimanendo in lockdown oppure riprendere le attività convivendo con il Covid 19?”. La pandemia aveva posto al centro anche altri temi che avevamo già segnalato nel volume *Rimediare, Ri-mediare*, riferiti al rapporto tra esperti e politici, tra esperti e cittadini, tra élite e comunità. Fenomeni di disintermediazione, la diffusione di tecnologie e media, l'accentuazione del consumismo e dell'individualismo, il non riconoscimento delle competenze e dell'esperienza, avevano messo in crisi le forme di mediazione e responsabilità sociale.

Tappa 2

Un gruppo, un campo di gioco, alcune domande

Mentre discutevamo di questi e altri argomenti ci siamo posti anche delle domande sulla natura e sulle motivazioni del nostro stare insieme.

Quale poteva essere il nostro “campo da gioco”, le nostre “regole” e le “domande” da porci?

La costruzione di un gruppo è un punto di arrivo e non di partenza.

Bisogna individuare interessi, obiettivi e scopi comuni. Nel gruppo di *Rimediare*, vi erano molti elementi comuni: l'essere dei formatori, dei saggi, dei professionisti in diversi ambiti.

Avevamo esperienze e formazioni differenti e questo è proprio ciò che abbiamo ritenuto necessario sia per dar vita ad un confronto che superasse le compartimentazioni specialistiche dei saperi e delle singole pratiche sia per compiere analisi e individuare percorsi per Ri-mediare.

Vi erano altri elementi comuni che ci guidavano nell'elaborazione e realizzazione di nostre esperienze tra questi mi sembrò ve ne fossero due fondamentali, sui quali proposi al gruppo di confrontarsi.

Si trattava di due approcci di natura politica, filosofica, esperienziale: le “*capability*” di Amartya Sen e Martha Nussbaum e il *paradigma della complessità* proposto da Edgar Morin.

Proposi quindi la traccia che segue.

Martha Nussbaum indica alcune delle “*capability*” sostanziali da creare e perseguire.

Le capacità “non sono semplicemente delle abilità insite nella persona, ma anche le libertà o opportunità create dalla combinazione di abilità personali e ambiente politico, sociale ed economico”³.

Quindi il compito di una società “che voglia promuovere le più importanti capacità umane è incentivare lo sviluppo delle capacità interne – attraverso l'istruzione, le risorse per potenziare la salute fisica ed emotiva, il sostegno alla cura e all'amore familiare, un sistema educativo efficiente e altro ancora.”⁴

Nussbaum propone **10 capacità fondamentali** inerenti la sfera della vita umana che possono rendere le persone in grado di vivere un'esistenza dignitosa.

“Un buon ordinamento politico deve garantire a tutti i cittadini almeno la seguente soglia di dieci capacità centrali.

1. **Vita** – Avere la possibilità di vivere fino alla fine una vita di normale durata; di non morire prematuramente, o prima che la propria vita sia limitata in modo tale da risultare indegna di essere vissuta.
2. **Salute fisica** – Poter godere di buona salute, compresa una sana riproduzione; poter essere adeguatamente nutriti e avere un'abitazione adeguata.
3. **Integrità fisica** – Essere in grado di muoversi liberamente da un luogo all'altro; di essere protetti contro aggressioni, comprese violenza sessuale e la violenza domestica; di avere la possibilità di godere il piacere sessuale di scelta in campo riproduttivo.
4. **Sensi, immaginazione e pensiero** – Poter usare i propri sensi, poter immaginare, pensare e ragionare, avendo la possibilità di farlo in modo

³ Martha Nussbaum, *Creare Capacità*, Il Mulino 2012, p. 29.

⁴ Martha Nussbaum, *Creare Capacità*, Il Mulino 2012, p. 29.

veramente umano ossia in modo informato e coltivato da un'istruzione adeguata, comprendente alfabetizzazione, matematica elementare e formazione scientifica ma niente affatto limitata a questo.

Essere in grado di usare l'immaginazione e il pensiero in collegamento con l'esperienza e la produzione di opere auto-espressive, di eventi, scelti autonomamente, di natura religiosa, letteraria, musicale, e così via.

Poter usare la propria mente tutelati dalla garanzia di libertà di espressione rispetto sia al discorso politico che artistico, nonché della libertà di culto. Poter fare esperienze piacevoli ed evitare dolori inutili.

5. **Sentimenti** – Poter provare attaccamento per persone e cose oltre che per noi stessi; poter amare coloro che ci amano e che si curano di noi, poter soffrire per la loro assenza; in generale, amare, soffrire, provare desiderio, gratitudine e ira giustificata. Non vedere il proprio sviluppo emotivo distrutto da ansie e paure (sostenere questa capacità significa sostenere forme di associazione umana che si possono rivelare cruciali per lo sviluppo)
6. **Ragion pratica** – Essere in grado di formarsi una concezione di ciò che è bene e impegnarsi in una riflessione critica su come programmare la propria vita (ciò comporta la tutela della libertà di coscienza e di pratica religiosa).
7. **Appartenenza** – a) Poter vivere con gli altri e per gli altri, riconoscere il preoccuparsi per gli altri essere umani; impegnarsi in varie forme di interazione sociale; essere in grado di immaginare la condizione altrui (proteggere questa capacità significa proteggere istituzioni che fondano e alimentano tali forme di appartenenza e anche tutelare la libertà di parola e di associazione politica). b) Disporre delle basi sociali per il rispetto di sé e per non essere umiliati; poter essere trattati come persone dignitose il cui valore eguaglia quello altrui. Questo implica tutela contro le discriminazioni in base a razza, sesso, tendenza sessuale religione, casta, etnia, origine nazionale.
8. **Altre specie** – Essere in grado di vivere in relazione con gli animali, le piante e con il mondo della natura, avendone cura.
9. **Gioco** – Poter ridere, giocare e godere di attività ricreative.
10. **Controllo del proprio ambiente politico** – a) Politico. Poter partecipare in modo efficace alle scelte politiche che governano la propria vita; godere del diritto di partecipazione politica, delle garanzie di libertà di parola e di associazione. b) Materiale. Essere in grado di avere proprietà (sia terra che beni mobili) e godere del diritto di proprietà in modo uguale agli altri; avere il diritto di cercare lavoro alla pari degli al-

tri; essere garantiti da perquisizioni o arresti non autorizzati. Sul lavoro essere in grado di lavorare in un modo degno di un essere umano, esercitando la ragione pratica e stabilendo un rapporto significativo di mutuo riconoscimento con gli altri lavoratori.”⁵

Il paradigma della complessità

Edgar Morin ispirandosi a cibernetici, matematici, chimici, fisici, biologici, filosofi elaborò alcuni principi:

- “**il principio sistemico o organizzazionale** (è impossibile conoscere le parti senza conoscere il tutto, così come conoscere il tutto senza conoscere precisamente le parti; le proprietà dei sistemi complessi non sono direttamente deducibili dalle singole parti che le compongono, ma ne costituiscono emergenze);
- **il principio ologrammatico** (non solo la parte è nel tutto, ma il tutto è inscritto nella parte);
- **il principio dell’anello retroattivo** (rompe con la causalità lineare: la causa agisce sull’effetto e l’effetto agisce sulla causa, con inter-retroazioni, ritardi, garbugli, sinergie, deviazioni, ri-orientamenti);
- **il principio dell’anello ricorsivo** (è una causalità circolare: i prodotti e gli effetti sono essi stessi produttori e cause di ciò che le produce);
- **il principio di auto-eco-organizzazione** (l’oggetto o essere si può distinguere, ma non disgiungere dal suo ambiente; la conoscenza di ogni organizzazione fisica o biologica richiama la conoscenza delle sue interazioni con il suo ambiente o eco-sistema);
- **il principio dialogico** (occorre legare in maniera complementare nozioni eventualmente antagoniste ma riconducibili a un’unica realtà);
- **il principio di reintroduzione del conoscente in ogni conoscenza** (per esempio, la necessità di introdurre il soggetto umano, situato determinato culturalmente, sociologicamente, storicamente, in ogni studio antropologico sociologico.”⁶

Un approccio contro il meccanicismo, la semplificazione, il riduzionismo.

La constatazione di questi elementi come denominatori comuni di pensiero e prassi condivisi ci portarono a riflettere e a definire, dato questo “campo di gioco”, quali sarebbero state le domande, gli strumenti da utilizzare e gli atterraggi.

⁵ Martha Nussbaum, *Creare Capacità*, Il Mulino 2012, pp. 39-40.

⁶ Mauro Ceruti, *Abitare la complessità*, Mimesis 2020.

Tappa 3

Quali domande?

Abbiamo cercato di utilizzare il patrimonio e le esperienze condotte in tutti questi decenni al fine di delineare le domande, gli strumenti e le azioni da intraprendere, superando alcuni meccanismi di autoreferenzialità e di coazione a ripetere che spesso si instaurano.

Si sono generate alcune aree d'interesse: apprendimento/educazione/formazione, rigenerazione, policy, cura, e alcune domande:

- Come contribuire ad aumentare le capacità degli individui e delle comunità di rigenerare il loro ambiente di vita utilizzando al meglio le competenze e gli strumenti disponibili?”
- Come immaginare il futuro di una comunità e di un territorio individuando nella cultura nei suoi diversi aspetti e concezioni, la strada principale per creare una “knowledgeability” funzionale ad incrementare e favorire le “capability”?
- Come prendersi “cura” (nelle sue diverse accezioni) delle persone nei diversi contesti: scuola, infanzia, ambiente, salute, lavoro, medicina, cultura incrementando le risorse e gli strumenti per migliorare la vita individuale e collettiva delle persone in tutti gli aspetti?
- Come recuperare la dimensione “corporea” scomparsa?
- Quale educazione e formazione?

Che strumenti usare?

Un laboratorio progettuale

La costituzione di un laboratorio progettuale come spazio utile alla realizzazione di iniziative di confronto e ricerca e di possibili atterraggi (intesi come azioni e sperimentazioni sul territorio) per alcuni temi individuati: “rigenerazione urbana”, “capacità building”, “mediatori e mediazione”, “essere ibridi”, “formazione-apprendimento-educazione”, “cura”.

L'attivazione di confronti con altre reti e altri gruppi

Rimediare stava generando molto interesse attraverso le call, le interviste e i diversi articoli. Molte persone e altre reti stanno avanzando la richiesta di poter collaborare o mantenersi in contatto con noi. Psicologi, università, centri culturali, ecc. Valutammo di attivare in un secondo momento, dopo aver messo a punto alcune idee al nostro interno, il confronto con altri soggetti.

Progetti editoriali

Alcuni di noi (Francesco De Biase, Aldo Garbarini, Loredana Perissinotto, Orlando Saggion) dirigono la collana *Pubblico, Professioni e Luoghi*

della Cultura (PPL) giunta a oltre 60 volumi pubblicati. Un grande progetto editoriale in cui più di 350 esperti italiani e stranieri vi hanno collaborato e scritto.

La collana potrà divenire in futuro uno strumento per sostenere e documentare il percorso che delineeremo e realizzeremo.

Strumenti on line

Durante il primo lockdown con il gruppo di PPL e *Rimediare* abbiamo anche messo a punto una pagina Facebook riservata e il sito *Rimediare*.

Tappa 4

Nei mesi di aprile e maggio 2021, si è iniziato a pensare di programmare seminari e workshop in presenza. Vennero proposti come sedi il DAMS Lab di Bologna, Il Polo del '900 di Torino e il FOQUS di Napoli. Definimmo dei gruppi di lavoro preparatori ai seminari che avrebbero avuto luogo nelle sedi su citate e i temi in discussione: *luoghi/generazione, formazione/educazione/apprendimento, comunicazione*.

Luoghi/generazione

L'evoluzione e la generazione di luoghi: strategie e pratiche, riferite all'abitare, alla rigenerazione urbana, alla cura, alla trasformazione della città, ai nuovi spazi e a tutte le forme di "ibridazione" fisico-virtuale, alla cultura digitale.

Formazione-apprendimento

L'elaborazione e sperimentazione di percorsi formativi che superino la compartimentazione e l'organizzazione a silos dei saperi e delle discipline. Si propose di programmare attività di confronto per l'elaborazione e successiva sperimentazione di percorsi di alta formazione, attraverso possibili interazioni e collaborazioni anche con percorsi formativi già in essere (DAMS Lab, Scuola di Alta Formazione CIRPS della Torre di Torino) sia con la messa a punto di nuovi master.

Comunicazione

La messa a punto di strumenti di comunicazione sia per le attività interne del gruppo sia per le comunicazioni esterne (blog, sito, rivista).

Una delle tematiche che ritenevo fondamentale e che proposi al gruppo di affrontare fu quella che definii l'essere ibridi. Interrogarsi su quali approcci e competenze fossero necessari per progettare e trasformare il Paese.

Questo è il contributo che proposi al gruppo riprendendo anche alcuni passaggi di alcuni di noi già presenti nel volume *Rimediare, Ri-mediare*.

2. Essere ibridi

I nuovi mediatori

La nuova mediazione

Con il testo *Rimediare, Ri-mediare* avevamo analizzato perché e a che cosa sia necessario rimediare, sostenendo che il modello di sviluppo che era stato perseguito nelle società occidentali era divenuto insostenibile e non più percorribile.

Avevamo riscontrato e riconfermato come tale modello fosse insostenibile in tutti gli ambiti: medicina, alimentazione, welfare, cultura, media, economia, tecnologie, salute, ambiente. Si erano segnalati i rischi dei processi di disintermediazione e diversi fenomeni che avevano generato un'accentuazione della distanza tra politica e cittadini, tra individuo e comunità, tra esperti e popolazione, sino a giungere in più occasioni al non riconoscimento di competenze, esperienze, conoscenze.

Pratiche errate di audience engagement, retoriche della partecipazione, processi partecipativi spesso limitati a proclami, interazioni banali e strumentali hanno provocato sfiducia, generato attese e disatteso aspettative, confuso ruoli e responsabilità.

Da parte dei cosiddetti esperti spesso non vi è stata una declinazione del proprio ruolo e delle proprie professioni in modo appropriato, a volte ci si è arroccati nelle discipline, nei propri linguaggi, nei propri entourage.

Dalle diverse analisi era risultata evidente la necessità sia di riprogettare le policy in ambiti diversi, sia l'inadeguatezza di alcuni modelli di mediazione e partecipazione.

Alcuni paradigmi inerenti lo sviluppo di interi territori e città sono entrati in crisi, in altri casi non hanno funzionato e in altri ancora non sono stati presi sufficientemente in considerazione e messi in pratica.

Teorie/visioni/pratiche quali: città creative, smart city, human city, città sostenibili, città innovative, atmosfera creativa, classe creativa, ecc. hanno avuto e hanno alla base alcuni concetti e finalità che potremmo così brevemente sintetizzare: una creatività diffusa come elemento centrale per lo sviluppo, l'attrazione di soggetti creativi come agenti di cambiamento e ricchezza, la creazione e diffusione di ambienti improntati alla tolleranza e alla diffusione delle tecnologie, l'incentivazione di processi innovativi, la competizione tra territori, ma anche l'audience engagement, i processi di inclusione, condivisione, empowerment, ecc.

Tutti questi paradigmi hanno funzionato? Hanno dato i risultati immaginati? Sono stati attivati nei modi più opportuni?

Sono necessari ancora dei paradigmi o sono proprio i paradigmi a non funzionare più?

In una fase in cui si discute di progetti, strategie e interventi per trasformare il Paese, e quindi interi territori: città, campagna, aziende, scuola, cultura, ecc.

In questo contesto diviene essenziale pensare e definire chi progetterà, coordinerà e gestirà i cambiamenti che si intendono realizzare. Questa riprogettazione dovrebbe individuare “visioni” e “ambienti” in cui far crescere e sviluppare nuovi approcci, atteggiamenti e competenze che dovrebbero possedere e sviluppare le diverse figure di “mediatori, ri-mediatori” agenti in ogni ambito e disciplina per favorire e innescare le trasformazioni necessarie.

È stato sostenuto a tale proposito che serviranno “professioni meticce, che scavallino le rigide specializzazioni, le competenze verticalizzate, le metodologie tradizionali per applicare con nuove sensibilità nuovi modelli post-pubblici. Perché oggi gli steccati tra i saperi producono compressione del sapere, invece che sviluppo delle competenze”⁷ Sarà necessario “avere alcune competenze proprie degli architetti, degli urbanisti, ma anche della sociologia, di mediatori culturali, di un amministratore di condominio, di fund-raising, di gestione economica, culturali. Nessuna specificatamente e tutte insieme, ognuna in qualche modo e in qualche percentuale presente alle altre.”⁸

Abbiamo bisogno di mediatori in grado di “tradurre e traslare, di connettere e ibridare i discorsi (soprattutto scientifici e tecnologici). Il mediatore in fin dei conti è colui che negozia, che prova a distribuire i concetti, renderli intelligibili all’altro. Il mediatore è in grado di trovare punti d’incontro laddove sembra impossibile trovarne, articola pensieri manomettendo i linguaggi, produce un’informazione attraversando campi in maniera trasversale.

“Il mediatore si dispone come il nuovo creativo, l’artista concettuale che da discorsi diversi prova a costruire modelli ed esperienze. Un hacker che espugna il fortino delle conoscenze rigide, che imbriglia le matasse dei codici. Un esperto della complessità sembra una figura veramente irrealizzabile, ma un mediatore della complessità è in grado di vedere imperscrutabili fili che si assiepano e l’hacker può entrare in questo labirinto che, proprio in quanto somma di archivi autogeneratesi, sembra assomigliare all’infinità biblioteca di borghesiana memoria. Davanti a noi un “multiverso” delle stringhe, un universo discreto, vivificato da codici generativi e sempre più autonomi che vanno visti, correlati, impostati nella giusta pro-

⁷ Renato Quaglia, *Rimediare, Ri-mediare*, a cura di F. De Biase, op. cit., p. 266.

⁸ Renato Quaglia, *Rimediare, Ri-mediare*, a cura di F. De Biase, op. cit., p. 267.